## Concluso l'Input, l'incontro internazionale svoltosi a Milano

# Al mercato delle TV

### Un momento di confronto e di scambio commerciale - Massiccia presenza USA

*MILANO — Eccoli qui, tutti riuniti, gli enti televisivi pubblici di mezzo mondo, a confrontarsi, a studiarsi, forse anche a capirsi. L'obiettivo è commerciale e culturale insieme: vediamo cosa fate voi, ecco quello che facciamo noi. Comprate? Compriamo? Coproduciamo? E' un mercato, come s'usa: qui, nel palazzo del MIFED, una sorta di prigione dorata tecnologicamente avanzatissima, si decidono le sorti anche del cinema, allorquando a Milano convergono gli operatori di tutte le case di produzione e di distribuzione del mondo a scambiarsi film, e vincono quasi sempre gli americani.*

*Anche per la televisione: i programmi presentati provengono da quasi tutti i paesi europei, ma quelli che contano sono made in Usa o in Canada. Nessun problema. Tanto la televisione italiana, per esempio, è abituata da sempre ad acquistare in blocco intere serie di programmi Usa: telefilm, sceneggiati, cartoni animati, documentari. All'Input di Milano, la seconda manifestazione internazionale di incontro fra le televisioni pubbliche conclusasi ieri, si viene apposta per «fare le verifiche» del caso. Ma gli affari, quelli che contano, si sono già conclusi per telex o per telefono. All'Input si sanciscono gli accordi, si assumono intese per il futuro prossimo venturo, ci si dà da fare per capire le tendenze, le direzioni di lavoro, per interpretare i «bisogni» del pubblico.*

*Non è un doppione del Premio Italia, dice Alvise Zorzi, segretario generale di quella manifestazione e principale animatore di questa. Al Premio Italia c'è la componente competitiva, senza più — per fortuna — gli aspetti festivalieri della mondanità e del divismo; qui, all'Input, c'è invece una volontà di confrontarsi, di capirsi, di studiarsi. Certo, si fanno anche affari: che male c'è? Nessuno, infatti: non è diversa, questa manifestazione, da quella della Fiera del libro di Francoforte, la celebre Buchmesse. Qui si espongono i programmi come lì si espongono i libri, ma le intese sono già state raggiunte prima, le coproduzioni sono state già definite in anticipo: al massimo si definiscono i particolari tecnici e si prendono accordi per il futuro.*

*Non servono neppure i convegni, come quello svoltosi giovedì sera, che aveva per tema i problemi e le prospettive dalla televisione pubblica in transizione. I relatori, il francese Francis Balle, l'americano James Day, il tedesco Eckart Stein, l'inglese Philip Whitehead e l'italiano Giuseppe Vacca, membro del consiglio di amministrazione della RAI, si sono raccontati a vicenda come vanno le cose televisive nei rispettivi paesi. E la faccenda è finita lì. La difesa d'ufficio da parte dell'inglese della funzione delle TV private è finita nel nulla, schiacciata dalla constatazione della componente commerciale di tali emittenti, sempre pronte a sacrificare la qualità e i contenuti dei loro programmi in funzione della forza economica dei committenti. Vacca ha avuto buon gioco a smontare gli assunti del suddito di sua maestà britannica e delle grandi multinazionali. Ma il convegno ha lasciato le cose come stavano. Perché avrebbe dovuto marciare in un'altra direzione?*

*I problemi politici di casa nostra — dove il redivivo ministro Colombo fa all'amore con le grandi emittenti private partorite dai grandi gruppi industriali, rifiutandosi di perseguire una più severa politica di promozione dell'ente di Stato — valgono quello che valgono: sul piano internazionale fanno sorridere. Nessun paese europeo ha mai consentito — come il nostro — che l'etere fosse invaso dai padroni privati delle antenne che accampano diritti di libertà e di espressione. In nome di che? Della divulgazione di ideologie di comodo (chi ha più soldi spende in idee) e di buoni affari commerciali: la pubblicità televisiva non è una faccenda da niente, anzi. Ha un vantaggio: rende. Approfittiamone.*

*I programmi: perché parlarne? Che senso ha? Sovrapposti l'uno all'altro nei tre settori «target», «social» e «language», hanno offerto un panorama (parziale) delle evoluzioni culturali e spettacolari di questo o di quell'ente. Ma a che serve sottolineare che i programmi prodotti, per la RAI, da Biagio Proietti o da Loredana Rotondo o da Giovanni Tantillo erano migliori o peggiori di altri? Erano sicuramente buoni, ad un livello superiore alla media nazionale. Ma, per essere ammessi all'Input, occorre una preselezione: è chiaro dunque che quello che vediamo non è materiale in linea con la programmazione ordinaria, ma solo materia scelta, di qualità, con la quale fare bella figura. E questi prodotti nostrani, per esempio, vengono poi acquistati all'estero? E' solo una domanda.*

*Rimane il problema dell'interscambio: ben vengano queste manifestazioni se servono a trovare punti di contatto, di intesa, fra le emittenti pubbliche dei diversi paesi: tanto, fra qualche anno, con i satelliti permanenti e con le trasmissioni captabili da chiunque e da qualunque parte del mondo, non ci sarà più bisogno di vendere o di comprare. La potenza dell'emissione sarà la legge base. Ma finché si continuerà a discutere di quel che si fa, coproduzioni a parte, ben vengano questi e altri Input. Nel prossimo anno, la manifestazione si trasferirà a Washington. Un passo avanti, probabilmente, per verificare da vicino, senza mediazioni, quel che i signori a stelle e strisce fanno e propongono.*

*Purché rimanga aperto lo spirito del confronto e, perché no?, della critica e dell'autocritica. In tutte le direzioni.*

**f. l.**

## CONTROCANALE

# Una favola a fumetti dal sapore ecologico

*Don Backy lo riconosce onestamente: questo Aladino, protagonista della commedia a fumetti* Sognando *in onda da ieri pomeriggio sulla Rete due, ricorda terribilmente Corto Maltese, l'affascinante marinaio nato dalla fantasia di Ugo Pratt. Certo, Aladino è biondo e non porta l'orecchino, gira per i paesi guadagnandosi da vivere come giocoliere e non ha conosciuto la nonna di Valentina; è poi protetto da due splendide fate turchine e non disdegna l'aiuto di un genio millenario (un po' «suonato») dormiente nella più classica delle lampade. A differenza di Corto, è ingenuo e bonaccione, perfino timido, ed è così amico dei bambini da ingaggiare una guerra senza esclusione di colpi con Adone e Alvaro, perfidi speculatori dal grattacielo facile. Però la somiglianza resta e, in fondo, non dà così fastidio.*

*Pensata, disegnata, cantata e diretta da Don Backy (con la collaborazione di Nicoletta Artom),* Sognando *è una favola musicale a fumetti. L'idea non è malvagia e i costi — tutto sommato — contenuti: le 1.400 tavole colorate ad acquarello reggono benissimo così, animate da una speciale tecnica di montaggio televisivo (la «truka») e dalle voci squillanti dei doppiatori. Al resto pensano le canzoni — né belle, né brutte — per lo più cantate da Don Backy, che qualcuno ricorderà riccioluto partner di Celentano nel celebre «Clan» e interprete di qualche film sulla malavita.*

*Un Don Backy nuovo di zecca (a 40 anni suonati) è invece questo di* Sognando, *frutto di tre anni di lavoro e di migliaia di «prove». Un disegno accarezzato da tempo, in fondo il tentativo di mettere insieme musica e immagini per lanciare un «messaggio ecologico». La favola narra infatti di un prato, l'unico di un immaginario paesotto, dove ancora i bambini possono giocare al pallone senza temere di rompere un vetro o di finire sotto le macchine: ma i vecchi «palazzinari» sono in agguato e fanno già i conti a suon di miliardi... Cinici e arroganti, se la prendono con Aladino e insidiano la dolce Neve, sicuri che tutto gli è permesso. Cattivissimi a tutto tondo, dunque.*

*Per adulti o per bambini,* Sognando *è soprattutto un apologo, suadente e accattivante, attraversato quel tanto che basta da una vena poetica — e — nelle intenzioni degli autori — «dovrebbe far riscoprire la qualità delle piccole cose». Sogni, visioni e incubi sono diffusi a piene mani, con qualche spregiudicatezza d'obbligo e qualche forzatura di troppo: è il caso del «droga party», dipinto così a forti tinte da suscitare curiosità invece che repulsione e fastidio.*

*Don Backy, comunque, mostra di credere parecchio in questo suo lavoro, tanto da annunciare — RAI permettendo — uno o più seguiti». Tutto dipenderà dal gradimento che riscuoterà questa prima serie. Infine un rilievo d'obbligo: nove puntate di 12 minuti l'una non vi sembrano un po' troppe? Anche lo «stiracchiamento» dovrebbe avere un limite.*

**mi. an.**

## PROGRAMMI TV

### ☐ Rete 1

11,55 **INCONTRI DELLA DOMENICA** (C)
12,15 **AGRICOLTURA DOMANI** (C)
13 **TG L'UNA** (C) - Quasi un rotocalco per la domenica
13,30 **TG1 NOTIZIE**
14 **DOMENICA IN...** (C) condotta da Corrado
14,15 **NOTIZIE SPORTIVE**
14,30 **DISCO RING** - Settimanale di musica e dischi
15,25 **UNA PICCOLA CITTA'** - Telefilm: «Il padre di Alice»
16,15 **NOTIZIE SPORTIVE**
16,40 **DOMENICA, DOLCE DOMENICA** - Con Isabella Del Bianco e Cristiano Censi (C) - «Che ne sarà di lei?»
17,30 **90. MINUTO**
17,50 **APPUNTAMENTO COL GIALLO** - Fermate il colpevole - «Festa d'addio»
18,55 **NOTIZIE SPORTIVE**
19 **CAMPIONATO DI CALCIO** - Serie «A»
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **DOLLARI E FUMO** - Telefilm - Regia di Alexander Singer - Con Freddie Prinze, Allen Garfield
21,55 **LA DOMENICA SPORTIVA** (C) - Nel corso della trasmissione collegamenti con Long Beach per il Gran Premio automobilistico degli Stati Uniti Ovest di Formula 1
22,45 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere (C)
23 **TELEGIORNALE**

### ☐ Rete 2

12,30 **QUI CARTONI ANIMATI** (C) - «Agaton sax»
13 **TG2 ORE TREDICI**
13,30 **L'ALTRA DOMENICA** (C) presentata da Renzo Arbore
15,30 **SONO IO WILLIAM!** - «Il grande attore» (C)
16 **PROSSIMAMENTE** (C) programmi per sette sere
16,15 **TG2 DIRETTA SPORT** - Milano: Atletica leggera; Roma: Maratonina Campidoglio; Rieti: pallacanestro: Arrigoni-Sinudyne; Ciclismo: Parigi-Roubaix
17,30 **SIMPATICHE CANAGLIE** - Comiche degli Anni Trenta
18 **SOGNANDO** - Favola musicale a fumetti (C)
18,15 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO** - Serie «B»
18,45 **TG2 GOL FLASH**
18,55 **S.W.A.T.** - Squadra speciale anticrimine - Telefilm (C)
19,50 **TG2 STUDIO APERTO**
20 **TG2 DOMENICA SPRINT** (C)
20,40 **STORIA DI UN ITALIANO** di Alberto Sordi.
21,45 **TG2 DOSSIER** - Il documento della settimana (C)
22,40 **TG2 STANOTTE**
22,55 **QUANDO SI DICE JAZZ** (C)

### ☐ TV Svizzera

ORE 13,30: Telegiornale; 14,15: Un'ora per voi; 15,25: Ciclismo - Parigi-Roubaix; 16,25: Concerto a modo mio; 16,50: Una strana coppia; 17,10: La porta della morte; 18: SR 170 Toronto; 18,30: Settegiorni; 19: Telegiornale; 19,10: Il Vangelo di domani; 19,20: Lessico musicale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Capitan Onedin.

### ☐ TV Capodistria

ORE 19,30: L'angolino dei ragazzi; 20: Canale 27; 20,15: Punto d'incontro; 20,35: Pasqualino Cammarata... capitano di fregata. Film con Aldo Giuffrè, Agata Fiori.

### ☐ TV Montecarlo

ORE 18,45: Disegni animati; 19: Paroliamo; 19,20: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Un giovane, una giovane. Film. Regia di Serge Korber con Jean-Louis Trintignant, Marie Dubois; 22,35: «Cinema, cinema: Dove, come, quando, con chi andare al cinema»; 23,05: Notiziario.

## OGGI VEDREMO

### *Storia di un italiano*

(Rete due, ore 20,40)

Le peripezie di Mimmo Adami e della sua compagna Dea, attorucoli d'avanspettacolo, e la maturazione «civile» del tenente Innocenzi, impettito e vuoto ufficiale del regio-fascistico esercito, segnano la quarta tappa del «viaggio» di Alberto Sordi nella storia patria. Le vicende ruotano intorno alla tragica data dell'8 settembre: abbiamo ascoltato già la scorsa settimana il famoso annuncio dell'armistizio che coglie il tenente alla sprovvista nel corso di una inutile quanto sfibrante seduta di addestramento e i due guitti su un carro nel loro peregrinare in cerca di lavoro. Le storie vanno avanti: così Innocenzi, sfuggito ai tedeschi, ai repubblichini e ad altre traversie, si ritrova a Napoli, mentre scugnizzi e popolazione si battono per liberare la città. Il tenente è più o meno rimasto quello di prima ma di fronte alla morte dell'amico Ceccarelli, capisce che è ora di cambiare perché «non si può stare sempre a guardare». Mimmo e Dea, invece, dovranno partire per il Nord per rallegrare i repubblichini; ma mentre navigano verso Venezia, l'equipaggio si ribella ai tedeschi e la scalcagnata compagnia si ritrova nel Sud liberato dagli americani, dove Ma ndo Haway ottiene strepitosi successi. A Roma, invece non l'ascolterà più nessuno.

### *Dollari e fumo*

(Rete uno, ore 20,40)

Serata festiva insolita per la Prima rete che, in mancanza di meglio, ci propina un lungo telefilm «yankee». Vi si narra di Muff, uno sbarbatello ex galeotto, che medita il colpo grosso alla metropolitana. Il piano prevede il prelievo del malloppo in diverse stazioni, il trasporto su furgone funerario e la destinazione nell'Eldorado, Svizzera. Naturalmente non andrà tutto per il verso giusto.

## PROGRAMMI RADIO

### ☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10,10, 13, 17,30, 19, 21, 23. 6: Risveglio musicale; 6,30: Musica per un giorno di festa; 7,35: Culto evangelico; 8,40: La nostra terra; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,50: Itineradio; 11,50: Io, protagonista; 12,35: Rally; 13,30: Il calderone; 14,50: Radiouno per tutti; 15,20: Carta bianca; 16,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,35: Stadioquiz; 19: GR1 sport: tutto basket; 19,50: Il calderone; 20,15: Don Pasquale, dramma buffo di G Donizetti; 22,30: Presa diretta; 23,08: Noi, voi e le stelle - A quest'ora.

### ☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,20, 18,30, 19,30, 22,30. 6: Un altro giorno musica; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 11,35: Alto gradimento; 12: GR2 anteprima sport; 12,15: Revival; 12,45: Tohi chi si risente; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica con noi; 15,30: Domenica sport; 16,25: Domenica con noi; 17,30: Domenica sport; 18,15: Domenica con noi; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Spazio X; 22,45: Buonanotte Europa.

### ☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,50, 21, 23,55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza; 9,30 Domenica tre; 10,15: I protagonisti; 11,30: Il tempo e i giorni; 13: Disco-novità; 13,25: Pianista Glenn Gould; 14: Il balletto nell'800; 14,45: Controsport; 15: Lo scandalo dell'immaginazione; 16,30: Il passato da salvare; 17: Invito all'opera: Parsifal, di R. Wagner; 22,40: Ritratto d'autore: Baldassare Galuppi; 23,25: Il jazz.

## *ENTI LIRICI - In campo i «paladini» della restaurazione*

# La «crociata» dei falsi ragionieri contro la Scala

### Una campagna pretestuosa - Per anni sono stati zitti sui veri sperperi

Puntuali come un cronometro in periodo elettorale, i paladini della restaurazione sono scesi sul campo di battaglia per una nuova crociata contro gli enti lirici «monopolizzati dalla sinistra».

I centri dell'attacco, dopo la raffica di ingiunzioni giudiziarie che si è abbattuta alcuni mesi fa su tutti gli enti prendendo le mosse dalle manovre di destra contro l'Opera di Roma, sono (per ora) due: Milano con la Scala e Torino con il Regio.

A Milano, circa un mese fa, in Consiglio comunale due consiglieri democristiani, tipici esponenti dell'opposizione «distruttiva» che tiene campo a Palazzo Marino, sostenuti incautamente da un repubblicano, che ora ha fatto però una mezza marcia indietro, sollevarono un polverone inaudito sul bilancio in passivo dell'ente autonomo.

Velluto e Venegoni (DC) e Pellicanò, repubblicano, vicepresidente della commissione Cultura in Comune, attaccano la gestione Badini-Abbado rea di aver speso troppi soldi per l'opera di Fo-Stravinski, *La storia di un soldato*: cifre alla mano, l'allestimento della *tournée* di questo spettacolo causerebbe alla Scala una perdita di 700 milioni in 120 recite. La risposta del sovrintendente Badini, del sindaco Tognoli e dello stesso Fo non tarda a venire: la pretestuosità dell'attacco è evidente, come era evidente nelle argomentazioni del dc De Carolis contro l'opera «rossa» di Luigi Nono, *Al gran sole carico d'amore*, nel 1975.

L'opera di Fo, ancora cifre alla mano, ha raggiunto in decentramento (ed è il primo, vero decentramento italiano della Scala) 31 città e 250 mila spettatori, riscuotendo ovunque uno straordinario successo; l'allestimento è costato 150 milioni di attrezzature tecniche per le trasferte e lo spettacolo per ogni rappresentazione, cui lavorano 60 persone, costa 8 milioni: sinora sono state fatte 100 rappresentazioni. Dopo la permanenza milanese, *La storia di un soldato* sarà trasmessa in televisione e andrà anche all'estero e tutte le spese saranno a carico dei paesi ospitanti.

Chiuso il capitolo Fo e smontata l'incredibile strumentalizzazione politica, la polemica si riapre con un nuovo pretesto: la distruzione «al rogo» dei vecchi scenari nei magazzini del teatro milanese. Anche qui scandalo e stupore per una cosa che si è sempre fatta da quando è nata La Scala: le scene e le impalcature di legno, inservibili, vecchie e mal ridotte e che non possono essere riutilizzate da altri teatri per ragioni di spazio, vengono destinate da un'apposita commissione ad essere distrutte. Nessuno spreco, ma solo normale riciclaggio del materiale che riempie i magazzini scaligeri.

Spento anche questo fuoco, non tarda a venir alimentato, proprio in questi giorni, dai soliti piromani un nuovo incendio: lo stipendio di Abbado. Il direttore d'orchestra sarebbe colpevole di guadagna troppi soldi (482 milioni netti in quasi cinque anni: 18 milioni come stipendio di direttore artistico e 3 milioni 800 mila lire per ogni spettacolo o concerto da lui diretto).

Naturalmente agli «onesti» censori milanesi non interessa sapere che Abbado percepisce in Italia la metà di quanto riceve all'estero e che, secondo le leggi del mercato internazionale, un direttore d'orchestra del suo livello guadagna (come del resto i maggiori cantanti) dai sette ai nove milioni a sera.

E' una situazione del mercato internazionale che certamente non può essere accettata passivamente, che deve essere modificata, ma con un'azione generale e non imputandola ipocritamente alla Scala, come se la Scala potesse venir meno ai suoi obblighi di grande teatro rinunciando ad offrire al pubblico il meglio disponibile.

E veniamo a Torino dove i «nemici» del Teatro Regio (vecchi e fantomatici «abbonati» sostenuti, naturalmente, da alcuni dc locali) hanno scelto come loro vittima l'attuale direttore artistico Giampiero Taverna, reo di aver troppo spavaldamente riammodernato il repertorio ammuffito del tempio della lirica torinese: per questa gente, forse, anche il *Simon Boccanegra* di Verdi è troppo moderno?

A Torino, il pretesto è dato da un cavillo giuridico in cui sono incappati gli amministratori del Regio riguardo al contratto di lavoro fatto a Taverna; ma anche questa inezia basterebbe per rimuovere un uomo intelligente e coraggioso che dà fastidio al provincialismo pettegolo ed angusto di un certo pubblico conservatore e tradizionalista che non sente più il regio teatro come «casa sua», ove si possano passare serate tra amici a veder belle opere, quelle «vere», non *Pelléas et melisande*, o *Mavra*, o peggio ancora al *Cimarron* di Henze. A questa gente ora non rimane che rimpiangere i bei tempi andati in cui ci si ritrovava a teatro per applaudire come al circo le acrobazie canore (e solo quelle) del cantante all'ultima moda.

Questi sono i fatti, per ora, ma non è escluso che qualche nuovo attacco stia per essere sferrato chissà dove e contro chi.

Quel che è certo è che queste manovre si rivolgono sempre contro uomini che in questi ultimi anni si sono dati da fare per portare un'aria nuova nelle immobili strutture della lirica italiana. Dietro, è sin troppo evidente, c'è lo scopo preciso di portare tutto, di nuovo, indietro e di riappropriarsi, costi quel che costi, delle leve di potere perdute, dei privilegi sconfitti. A ciò si aggiunga il fatto che la pretestuosa polemica contro gli enti lirici (che da anni vivono in attesa di una riforma della musica che ponga ordine ai dissesti finanziari e organizzativi e che, nel frattempo, continuano ad essere soggiogati dagli interessi passivi per i mancati pagamenti loro dovuti dallo Stato) vede in veste di accusatori uomini politici che per anni hanno taciuto di fronte agli sperperi di gestioni faraoniche tese alla difesa solo del prestigio e della *grandeur*.

I veri mali degli enti lirici e della Scala in primo luogo non sono certi quelli agitati da questi interessati e faziosi ragionieri della cosa pubblica. Sono altri: il mancato finanziamento da parte dello Stato, un processo di rinnovamento aziendale, organizzativo, artistico e amministrativo troppo impastoiato da leggi vecchie e superate; un decentramento reale e uno scambio nazionale e internazionale di allestimenti che incontra grosse difficoltà; la mancanza di strutture capaci di accogliere sempre più larghe masse di giovani e non che si vogliono avvicinare alla cultura musicale fino a ieri loro proibita.

Le agitazioni qualunquistiche non fanno che frenare tutti questi processi di rinnovamento in atto e alimentano la confusione e la sfiducia nelle pubbliche istituzioni.

La Scala ha tanti difetti, e non saremo certo noi a sostenere il contrario, ma per la stagione del Bicentenario, ad esempio, ha avuto il merito di allestire molte opere di grande valore musicale e di altissimo livello esecutivo. La gestione Badini, avanzando coraggiosamente sulla linea di rinnovamento iniziata da Grassi, ha permesso a migliaia di spettatori di entrare per la prima volta nel «tempio della lirica». Gli scambi culturali con l'estero, la mostra del Bicentenario che ora gira per il mondo, le riprese televisive per milioni e milioni di spettatori sono lì a dimostrare l'impegno oculato di amministratori ed artisti che fanno il possibile per far uscire la musica dal ghetto in cui l'avevano cacciata le precedenti amministrazioni.

**Renato Garavaglia**

### Un comunicato del Consiglio di amministrazione

MILANO — Il Consiglio di amministrazione del teatro alla Scala ha emesso un comunicato nel quale precisa che «in relazione alle polemiche che si sono recentemente sviluppate a proposito di taluni aspetti della vita del teatro — pur nella diversità di giudizi nell'ambito del Consiglio su scelte artistiche e di gestione, diversità che è stata riportata talora in modo disinformato nella polemica esterna — tiene ad esprimere il pieno ed unanime apprezzamento per l'impegno e l'alta professionalità con cui il sovrintendente, il direttore artistico ed il segretario generale hanno operato per garantire, anche in condizioni di particolari difficoltà obiettive — quali quelle indicate nel documento approvato all'unanimità in occasione del voto sul bilancio preventivo dell'esercizio 1979 (mancato rifinanziamento e perdurante assenza di una nuova legge di riforma degli enti lirici) — una gestione ed uno sviluppo dell'attività artistica dell'ente all'altezza dei propri compiti».

Nel documento citato, che fu approvato il 26 febbraio scorso, si delineava la situazione di bilancio dell'ente autonomo Teatro alla Scala, spiegando come mai le previsioni di spesa superino di norma quelle di entrata.

«Le pubbliche sovvenzioni, senza le quali un teatro lirico come la Scala nemmeno sarebbe immaginabile, sono state sempre, e continueranno ad essere, deliberate ed erogate, con criteri e modalità tali, da rendere ardua o impossibile una seria programmazione previsionale di una spesa che, per contro, domanda l'assunzione anticipata di impegni, pena la rinunzia alla disponibilità di artisti che possano garantire il livello qualitativo delle manifestazioni artistiche che il teatro decide di realizzare».

«E ancora, si consideri che i costi che l'ente sostiene sono tutti o quasi indicizzati. Lo è, in primo luogo, la voce principale della spesa, quella del personale, soggetta alle regole della scala mobile, lo sono i compensi degli artisti stranieri per effetto delle variazioni di cambio, lo sono di riflesso i compensi degli artisti italiani di fama internazionale, lo sono i prezzi di vari materiali che l'ente deve acquistare per la incidenza su di essi del processo inflattivo. Orbene, se si considera che il contributo statale per il 1979, per ora soltanto sperato, è comunque preannunziato di misura eguale a quello erogato per l'esercizio 1977, si direbbe che questa elementare constatazione relativa alla totale indicizzazione dei costi che l'ente sostiene per lo svolgimento della sua attività, sfugga totalmente alla percezione del legislatore. Ed ancora il ritardo nella erogazione delle sovvenzioni rende necessario il ricorso ad onerose anticipazioni bancarie, difficilmente prevedibili per durata e, quindi, per costo».

IL 14 APRILE ALLE ORE 14 SI APRE AL PUBBLICO LA 57 FIERA DI MILANO CHE SI CHIUDERÀ IL 23 APRILE ALLE ORE 19

I giorni 17 e 20 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.

a CESENATICO l'estate comincia prima (e costa meno)

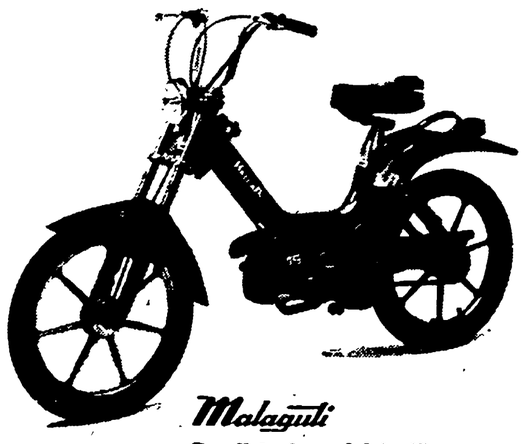
Fin dall'inizio di giugno, Cesenatico è pronta a offrirti tutti i comfort e i servizi per una vacanza completa, fatta di riposo e di divertimento.
Troverai prezzi speciali in:
alberghi, negozi, dancing, escursioni, servizi di spiaggia, attrezzature sportive.

EMILIA ROMAGNA

Per maggiori informazioni scrivi a: AZIENDA SOGGIORNO CESENATICO Viale Roma, 112 - Tel. 0547/80091
Nome ..... Via ..... Città .....

Oggi 21 marzo S.Benedetto ogni rondine al tetto, primo giorno di primavera: che bella stagione che bell'amore, insieme io e HACCAPI

monomarcia frizione automatica - 50cc ruote in lega disponibile anche nella versione con motore a 4 marce



Malaguti

Per il traforo del traffico.

MALAGUTI tel.(051) 455106 S.Lazzaro di Savena BO.